DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

APPUNTI

Il PC indonesiano e la Costituzione

L'Assemblea costituente indonesiana, riunita in sessione plenaria dalla fine di aprile, sta per concludere il suo dibattito su uno dei punti fondamentali della «democrazia guidata» proposta dal presidente Sukarno: il ripristino della Costituzione provvisoria del 1945, laica e democratica, approvata con la proclamazione di indipendenza, e la sua adozione definitiva come legge fondamentale dello Stato. Il Partito nazionale di Sukarno e i comunisti appoggiano questa misura. Si oppone il reazionario Masjumi, sostenitore di uno Stato islamico, confessionale, su basi federative. Arbitro del voto è il quarto dei grandi partiti, il Nahdatul Ulema, che sostiene l'inserimento nella Costituzione del 1945 di un richiamo ai principii islamici.

Un mese fa, aprendo i lavori, il presidente Sukarno aveva illustrato il significato della sua riforma. L'Indonesia, disse il presidente, attra-

Il presidente Sukarno

versa una grave crisi politica, che ha messo in pericolo la sua stessa unità nazionale e ha frenato il corso della rivoluzione anti-imperialista. Da due anni si susseguono i complotti reazionari, ispirati dall'esterno, le crisi di governo, i colpi di mano militari, le agitazioni separatiste. Il sistema della «democrazia all'occidentale» si è rivelato, in questa situazione, insufficiente: occorre un sistema più saldo, fondato sul raggruppamento delle forze rivoluzionarie che hanno dato vita alla Repubblica.

Sukarno ha proposto quindi:

1) ripristino della Costituzione del 1945, che mette lo Stato in grado di controllare e coordinare, ai fini della sicurezza e dell'edificazione economica, i più importanti settori della vita nazionale;

2) costituzione di un governo responsabile dinanzi al presidente, fino alle elezioni del 1960;

3) riforma del Parlamento e creazione di un'Assemblea consultiva popolare, rappresentante dei diversi gruppi sociali e delle province;

4) semplificazione del sistema dei partiti.

Riassumendo il dibattito, il primo ministro Giuanda ha ora confermato questi orientamenti del presidente e del governo e il loro programma anticolonialista. Il governo approva, egli ha detto, le richieste avanzate a questo proposito dai comunisti. Nello stesso tempo, Giuanda ha proposto al Nahdatur Ulema un compromesso, che consentirebbe un voto a grande maggioranza per la Costituzione del 1945. Ha respinto, invece, le richieste del Masjumi.

In una dichiarazione a Nuova Cina, il segretario del Partito comunista, D. N. Aidit, ha espresso ieri il sostanziale appoggio del suo partito per la nuova formula Giuanda, egli ha detto, «è riuscito a fondere insieme i diversi punti di vista di tutti coloro che sostengono la Costituzione del 1945. Conciliare questi punti di vista con quelli di coloro che la osteggiano sarebbe stato impossibile. Sebbene le soluzioni indicate dal governo non soddisfino al cento per cento le aspirazioni delle forze popolari, tutti i patrioti indonesiani non possono che appoggiare. Se la Costituzione del 1945 venisse respinta, solo gli imperialisti e i loro seguaci sarebbero soddisfatti al cento per cento, trovando il terreno per nuovi intrighi». (e. p.)

IN SEGUITO AD UN ACCORDO FRA GROMIKO E SELWIN LLOYD

Una seduta ristretta venerdì a Ginevra dopo il ritorno dei "4„ dagli Stati Uniti

La conferenza verso la fase conclusiva - I possibili punti di accordo tra i quattro ministri

(Da uno dei nostri inviati)

GINEVRA, 26. — C'è qualcosa di bizzarro e di simbolico insieme nel modo come i ministri degli esteri hanno deciso di andare a Washington e di tornare quindi a Ginevra. Gromiko è partito con un aereo di linea, quasi abbia voluto dare occasione ai tre ministri occidentali di discutere da soli, a lungo, più a lungo di quanto abbiano potuto fare sinora, le rispettive posizioni — così distanti l'una dall'altra — volando nell'aereo di Herter, a settemila metri di altezza. Al ritorno, invece, il ministro degli esteri dell'U.R.S.S. viaggerà col segretario di Stato americano, con Selwyn Lloyd e Couve de Murville, ed avrà dunque modo di conoscere il risultato della «partita a tre», di riflettere e di trarne le conclusioni più opportune.

La conferenza, così, dopo l'intermezzo provocato dalla morte di Foster Dulles (i cui funerali avverranno, estrema bizzarria della sorte, il 27 maggio) si avvierà, a partire da lunedì, alla sua fase conclusiva. Il tema di fondo, ormai è ben delineato: per l'U.R.S.S. si tratta di impedire il riarmo atomico della Germania, di normalizzare la situazione creatasi in Europa, di cercare tutti i possibili punti di accordo che servano ad infliggere una battuta di arresto alla guerra fredda ed alla corsa al riarmo. Per gli occidentali si tratta di entrare o meno in questo ordine di idee, e di tentare, nel primo caso, di cominciare ad elaborare una politica di ricambio che salvi tuttavia la loro unità.

In quale misura il modo come si concluderà la conferenza di Ginevra potrà fornire valide indicazioni?

A giudizio di molti osservatori occidentali, il lavoro dei ministri degli esteri, a meno che non si verifichino fatti imprevedibili può finire in due modi: o con un documento che apra la strada alla convocazione di una conferenza al vertice, enumerando una serie di problemi sui quali i ministri degli esteri auspicano un accordo; oppure con tutto questo, più un qualche accordo anche limitato per Berlino, e forse sulla formazione di un comitato pantedesco che abbia funzioni del tutto secondarie.

E' su questa seconda alternativa che la battaglia fra gli occidentali prosegue e si arricchisce di nuovi episodi: mentre gli ambienti vicini alla delegazione britannica continuano a far circolare piani che, pur non facendo apparentemente alcuna concessione alla tesi sovietica, aprono tuttavia uno spiraglio verso la modificazione dello stato attuale di Berlino Ovest, Von Brentano, parlando ieri alla commissione esteri del *Bundestag*, ha affermato in modo reciso che Bonn non accetta lo stralcio della questione di Berlino dal resto. Herter, dal canto suo, ha ripetuto, nel corso della seduta di oggi, l'assurda tesi sulla riunificazione della ex capitale del terzo Reich.

All'origine del tentativo britannico di agganciare la prospettiva della conferenza al vertice ad un accordo anche limitato su Berlino o su altre questioni, vi è la convinzione — a parere di osservatori autorevoli — che non si può chiedere ai sovietici di ritardare la conclusione di un trattato di pace con la R.D.T., senza offrire in cambio qualcosa che vada concretamente incontro alle loro esigenze. Ed è precisamente contro questo ragionevole modo di vedere la questione, che i franco-tedeschi sparano a zero.

L'ultima bordata, in ordine di tempo, è venuta ancora una volta dal ministro degli Esteri di Bonn, il quale, in un'intervista concessa oggi ad un giornale svizzero, ha insinuato che l'attacco del governo Mac Millan crea equivoci sulle effettive intenzioni occidentali. Quindi si è lasciato sfuggire una frase sintomatica: «Assistendo senza intervenire — egli ha detto — allo strangolamento della comunità di due milioni di berlinesi, le grandi democrazie occidentali segnerebbero la loro stessa condanna. Confessando, infatti, di aver definitivamente perduto la guerra fredda, essi perderebbero ogni fiducia da parte dei popoli del mondo libero; nello stesso seno dell'Alleanza atlantica, le piccole nazioni che si sentono particolarmente minacciate non avrebbero più fede nella loro protezione e non cesserebbero di chiedersi quale sarà la prossima vittima».

Il fosco linguaggio del ministro degli Esteri di Adenauer rivela una sola cosa: la paura che lo assale al pensiero che la guerra fredda possa finire. Ed è questo elemento che ispira il suo comportamento e quello del suo alleato francese a Ginevra.

ALBERTO JACOVIELLO

L'accordo Gromiko-Lloyd

(Da uno dei nostri inviati)

GINEVRA, 26. — *Il Palazzo delle Nazioni è passato in secondo piano, per cedere il posto d'onore all'aeroporto di Cointrin. Il capo della delegazione della Germania occidentale, Grewe, se n'è andato alla chetichella alle 6 di mattina — un'ora proibitiva per i giornalisti — e a Bonn è salito sull'aereo di Adenauer e di Von Brentano, già pronti per decollare alla volta di Washington. Alle ore 13.45, con un aereo di linea, è partito Gromiko. Lo accompagnavano il capo del dipartimento degli affari americani presso il ministero degli Esteri sovietico, Soldatov, e l'interprete della delegazione a Ginevra Martinov. Gromiko ha fatto scalo a Londra e di lì ha proseguito per Washington con un altro aereo commerciale. Due ore più tardi, dopo una brevissima seduta plenaria in cui il viceministro Zorin aveva sostituito Gromiko, i tre ministri occidentali Herter, Selwyn Lloyd e Couve de Murville hanno lasciato Ginevra, sull'aereo personale del segretario di Stato americano.*

Le partenze, tuttavia, non hanno impedito alla giornata di avere un suo interesse ed anzi di acuire l'interesse degli osservatori per la ripresa del dialogo, fissata a venerdì. Prima di tutto, perchè l'annuncio che Gromiko avrebbe partecipato alle esequie di Dulles ha avuto una larghissima risonanza negli ambienti occidentali e nella opinione pubblica americana, dove non si è mancato di sottolineare che la decisione del capo della delegazione sovietica costituiva qualcosa di più di un semplice gesto di cortesia; in secondo luogo, tenendo conto di questa atmosfera di concilazione, per le decisioni prese dai quattro ministri prima di separarsi.

Si è infatti saputo che ieri sera, dopo la conferenza-stampa del portavoce sovietico, Herter aveva invitato Gromiko a prendere posto sul suo aereo e che stamane, ringraziando il segretario di Stato, Gromiko gli aveva fatto sapere di «non poter abusare della sua cortesia», desiderando recarsi a Washington in compagnia di due collaboratori». Herter, allora, ha avuto una lunga conversazione telefonica col ministro degli Esteri sovietico e l'ha invitato, insieme a Soldatov, a fare il viaggio di ritorno sul suo aereo personale. Gromiko ha accettato l'invito e, poco dopo, si è intrattenuto per un'ora e mezzo con Selwyn Lloyd, che lo aveva raggiunto alla Villa della Pace. I due ministri, a quanto si è appreso più tardi, hanno affrontato le questioni relative alla sospensione degli esperimenti nucleari e si sono poi accordati sul fatto che la seduta di venerdì sarà di tipo «ristretto», cioè limitata ai rappresentanti delle quattro grandi potenze, ed avrà luogo nella residenza del ministro degli Esteri britannico.

La seduta di oggi, assente Gromiko ed estremamente limitata nel tempo, ha registrato due soli interventi: quello del ministro degli Esteri della RDT, Bolz, che ha presentato la proposta di un patto di non aggressione fra le due Germanie, e quello di Herter, su alcuni aspetti particolari dei piani occidentali per ciò che concerne la riunificazione di Berlino.

Se Herter, da una parte, ha fornito una sorta di documento complementare del «package deal» (tempi della riunificazione di Berlino, leggi e clausole elettorali, controlli delle quattro potenze e così via) cercando poi di dimostrare giuridicamente che Berlino non fa parte del territorio della RDT, Bolz ha nuovamente sottolineato come sia pericoloso, per la pace dell'Europa, il riarmo della Germania occidentale e come siano decisivi, per frenarlo, il progetto di trattato di pace presentato da Gromiko, e la stipulazione di un patto di non aggressione fra i governi delle due Germanie.

Il portavoce sovietico, commentando la seduta, ha ricordato ancora una volta che Gromiko farà conoscere, nei prossimi giorni, il punto di vista sovietico sul problema specifico di Berlino.

Molte delegazioni sindacali sono venute a portare ai ministri partecipanti alla conferenza l'opinione dei lavoratori sulle questioni discusse. Ricordiamo in particolare una delegazione mista di metallurgici francesi e tedeschi, una del comitato della pace della stazione Paris-Lyon, una dei trasportatori di Marsiglia, ecc. Altre delegazioni, petizioni e lettere in numero di oltre cinquantacinquemila sono giunte fino ad oggi sui tavoli della segreteria del Palazzo delle Nazioni.

AUGUSTO PANCALDI

U.R.S.S.
Frol Kozlov negli Stati Uniti

MOSCA, 26. — Un comunicato ufficiale diffuso dalla TASS annuncia che il vicepresidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Frol Kozlov, si recherà alla fine del mese prossimo negli Stati Uniti per l'inaugurazione dell'Esposizione sovietica a New York.

È stata rinviata la scelta del successore di Adenauer

In seno al gruppo d.c., il Cancelliere ha evitato di dare battaglia per la candidatura Etzel

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 26. — La prima riunione del gruppo parlamentare d. c. per la scelta del successore alla Cancelleria, si è conclusa stamane con un rinvio che rinfocolerà antagonismi e lotte di fazione fra i sostenitori di Erhard e gli alleati di Adenauer e di Etzel.

Alle 9,30, tutti gli esponenti del gruppo si sono puntualmente radunati nel salone della Bundeshaus in attesa del cancelliere, mentre Adenauer stava ancora concordando con Von Brentano la relazione che questi avrebbe svolto di lì a poco sui lavori di Ginevra. Quando il cancelliere ha raggiunto il suo gruppo parlamentare, con poche battute ha liquidato il punto più atteso dello odg: la nomina del suo successore. Premesso che la partenza per Washington, fissata per mezzogiorno, non gli concedeva molto tempo, Adenauer ha dichiarato di nutrire uguale stima per Ehard e Etzel ma ha soggiunto che il partito ha tempo di decidere fino al primo luglio, tanto più che non è da escludere la eventualità di altri candidati.

Pur di evitare momentaneamente la battaglia sul nome di Etzel — visto che la maggioranza del gruppo sembra tuttora poco disposta ad accettarne la candidatura — Adenauer si è perfino adattato a qualche fugace concessione a Erhard. Ma, proprio oggi, il ben informato settimanale amburghese «Der Spiegel» rivela che Adenauer avrebbe attaccato personalmente Erhard anche in occasione del suo recente incontro con il segretario di Stato americano, Herter.

Dopo aver dichiarato che egli stesso potrebbe ancora conservare la carica, Adenauer si è poi abbandonato a una mattesa autoesaltazione. Negando di avere atteggiamenti dittatoriali e proclamando di avere «sempre e fino in fondo rispettato la Costituzione».

In effetti, tutti gli atti discriminatori di questi anni, dalla messa al bando del Partito comunista alla reintegrazione degli ex-nazisti nell'apparato dello Stato sono lì a smentirlo.

Dopo le battute di Adenauer, il capo del gruppo parlamentare, Krone, ha così ricapitolato la situazione: 1) Adenauer resta candidato alla presidenza; 2) intorno alla scelta del successore non è stata ancora formulata nel partito una opinione precisa; 3) il successore verrà eletto dopo il presidente dalla maggioranza del Parlamento; 4) entro il 1. luglio CDU e CSU (le due formazioni, cattolica e protestante, del partito d.c. di Adenauer) decideranno la nomina del proprio candidato alla cancelleria.

ORFEO VANGELISTA

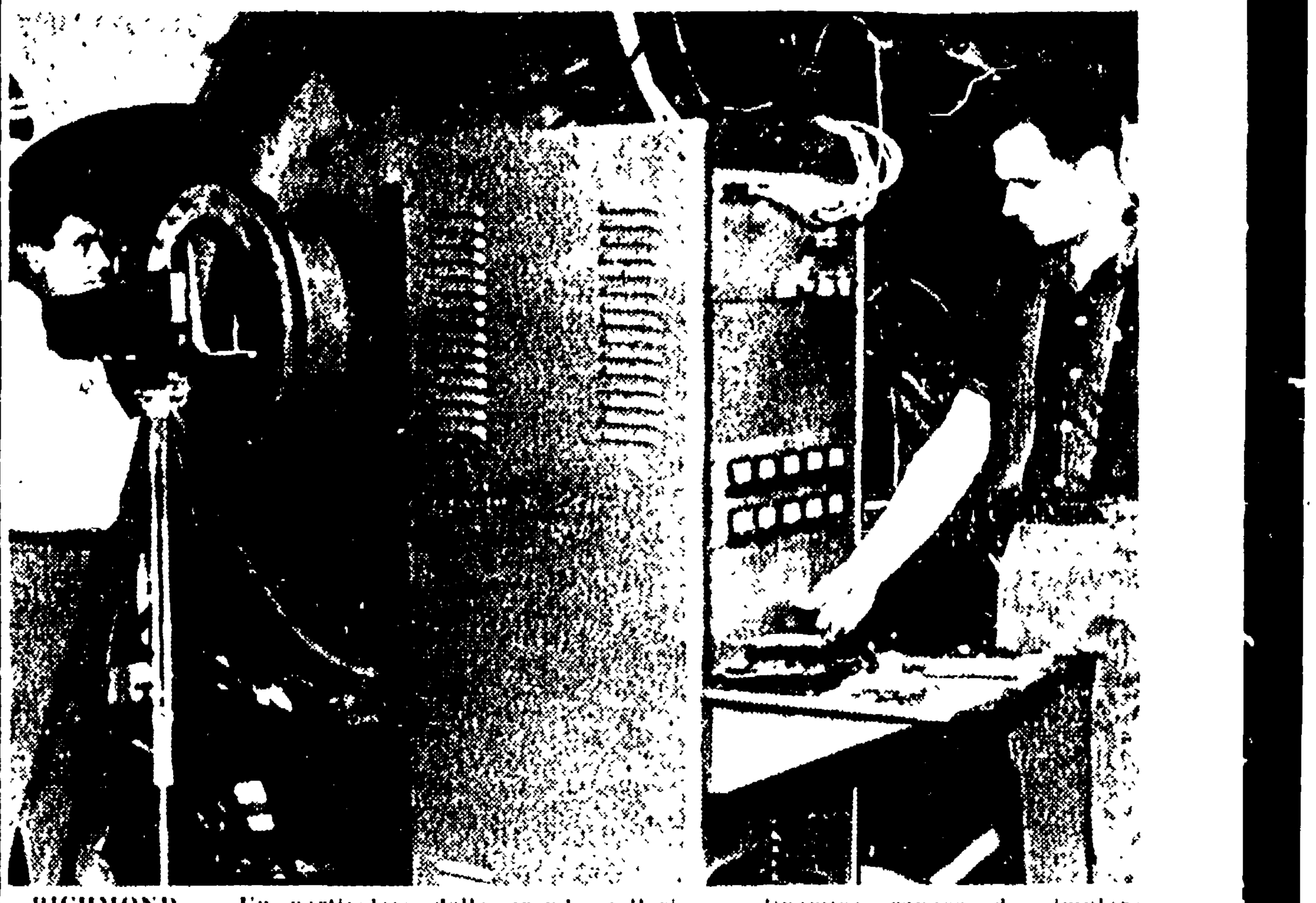
SUD AFRICA
Sessanta morti per le inondazioni

DURBAN, 26. — Oltre sessanta persone sono morte in seguito alle inondazioni che hanno colpito in questi giorni il Sud Africa; circa 3 000 sono rimaste isolate e prive di mezzi di sostentamento. Le autorità hanno organizzato un ponte aereo per inviare soccorsi a sinistrati rimasti bloccati dalle acque. La situazione, secondo le autorità, è più grave di quanto si pensasse.

SUDAN
24 comunisti arrestati

LONDRA, 26. — Ventiquattro persone accusate di essere membri del Partito comunista sudanese sono state arrestate, a quanto si apprende da Khartum. Ne ha dato l'annuncio il ministro dell'Interno gen. Ahmad Mahjub Bahari.

Quasi un volo supersonico



RICHMOND — Un particolare della grande galleria aerodinamica capace di simulare molti degli effetti delle alte temperature che si verificano durante i voli supersonici (Telefoto)

Dichiarazioni di Kassem sui partiti politici nell'Irak

Annunciata una riunione tra il primo ministro e gli esponenti dei partiti per discutere della politica interna irachena

BAGDAD, 26. — *Nel corso di una sua recente conferenza stampa convocata al ministero della difesa di Bagdad, il primo ministro iracheno Kassem ha rilasciato dichiarazioni sulla politica estera e sulla politica interna dell'Irak, soffermandosi particolarmente sull'attività dei partiti iracheni.*

Dopo avere dichiarato che l'Irak ha finalmente scosso il giogo dell'imperialismo e che recentemente ha trionfato sui piani cospirativi dello straniero che mirava ad asservire nuovamente il paese, Kassem — parlando della vita politica interna nello Irak — ha detto: «La nostra rivoluzione ha dato al popolo un sistema repubblicano; lasciamo quindi che esso esprima la sua opinione e crei liberamente sindacati ed organizzazioni sociali. La rivoluzione irakena ha inoltre dato alle donne gli stessi diritti degli uomini, e la possibilità di partecipare alla vita politica». Kassem ha detto poi di non essere favorevole alla continuazione, nella presente fase transitoria, dell'attività dei partiti ed ha soggiunto: «Sarà permesso ai partiti di riprendere l'attività dopo il periodo di transizione, o possibilmente anche prima della fine di questo periodo». Kassem ha annunciato che il periodo di transizione sarà molto breve. «Sarà il periodo di transizione più breve nella storia delle rivoluzioni». Tutti i partiti politici in Iraq erano stati proibiti dal vecchio regime nel 1954, e fino ad oggi la proibizione non è stata ritirata.

Il premier irakeno ha riaffermato di essere al di sopra di ogni partito e di ogni partigianeria. «Non sono membro di alcun partito, classe o gruppo. Io appartengo a tutti: tutti sono il mio gruppo». Kassem ha proseguito: «Ho prove evidenti che gli imperialisti tentano di dividere la nazione. Non pensate che io sia contro la libertà, al contrario, coloro che vogliono dare al popolo la massima libertà possibile, non potrebbero ottenere quello che noi abbiamo ottenuto».

Infine Kassem ha affermato che tra breve riunirà tutti i membri dei partiti per discutere con essi. «Non voglio che esistano differenze. Abbiamo studiato le idee dei nostri fratelli comunisti, nazionaldemocratici ed altri: tutti sono democratici che lavorano nell'interesse del popolo».

MINATA DALLE VISITE D'ONORE LA DISCIPLINA DEI CADETTI AMERICANI

NEW YORK, 26. — I comandanti delle accademie dell'esercito, della marina e dell'aviazione degli Stati Uniti ritengono che le continue visite dei Capi di Stato stranieri minaccino di indebolire la disciplina delle tre istituzioni. Per una vecchia tradizione queste visite comportano infatti il condono immediato di tutte le punizioni in atto, con grande soddisfazione degli allievi che da qualche anno beneficiano molto di frequente di atti di clemenza.

«Andava bene in passato — sostengono i tre comandanti — quando queste visite erano piuttosto scarse, ma non adesso che queste visite sono all'ordine del giorno». Il Dipartimento di Stato è però dell'avviso che l'abrogazione del condono in questi casi potrebbe essere offensiva per gli illustri ospiti. E gli allievi naturalmente sono d'accordo.

Il Negus visiterà la Cecoslovacchia

PRAGA, 26. — Su invito del Presidente della Repubblica cecoslovacca, l'imperatore di Etiopia Hailè Selassiè farà una visita ufficiale a Praga dal 12 al 17 luglio prossimo.

Caldissimo ma solido il centro della terra

NEW YORK, 26. — Il centro della terra dovrebbe essere solido nonostante le alte temperature esistenti, ad oltre 4 mila 800 chilometri sotto la superficie terrestre; queste temperature sono capaci di produrre la fusione dei metalli ... [illegible] ... l'effetto del calore. Nuove prove alle teorie di questi ultimi anni sulla solidità del centro della terra sono state fornite da recenti studi compiuti dal dr. Herbert Strong nei laboratori sperimentali della «General Electric» a Schenectady, nello stato di New York. Gli esperimenti sono stati condotti con uno speciale equipaggiamento usato per la produzione artificiale di diamanti ... [illegible] ... pressione simile a quella che dovrebbero sopportare alla profondità di 4 mila 800 chilometri sotto la crosta terrestre, a temperature elevatissime che superano il loro grado di fusione.

I fascisti della "mano rossa„ francese sono gli assassini dell'avvocato Aoudia

Una catena di delitti consumati dagli agenti dell'organizzazione - Il caso dello svizzero Dubois e della ragazza Rosemarie - L'avvocato Verges è indicato in lettere anonime come la "seconda vittima„

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 26. — L'emozione è molto viva, in Francia, in seguito alla denuncia delle minacce di morte ricevute dagli avvocati del FLN.

Intervistati stasera, essi hanno fatto dichiarazioni che dimostrano come per loro non esistano dubbi sui motivi dell'assassinio di Aoudia e sull'ambiente da cui proviene l'uccisore. «Finora non avevamo preso molto sul serio le minacce di morte che ci arrivavano di tanto in tanto», ha dichiarato l'avvocato Verges, che è stato designato come seconda vittima dopo Aoudia, dalla mano anonima che ha spedito le lettere minatorie. «Ma adesso c'è un morto...».

Dopo Verges — secondo la numerazione contenuta nelle lettere — vengono nell'ordine delle vittime designate gli avvocati Oussedik, Ben Abdallah, Couregè, Zavrian, Beauvillard e Radzievski. Essi hanno dichiarato a *Paris Presse* di essere convinti che «l'avvocato Aoudia sia stato assassinato da un uccisore di professione, appartenente ad una organizzazione controterroristica». Lo stile sarebbe riconoscibile attraverso una serie di elementi che non ingannano i competenti (l'assassino doveva essere innanzitutto un tiratore provetto, e ha effettivamente scelto con perfetta misura l'angolo di tiro).

Altri dettagli, secondo gli avvocati, provano che l'assassino deve essere uno specialista in questo genere di operazioni: prima di tutto il fatto che si sia servito di una pistola d'ordinanza calibro nove, che trattiene i bossoli (arma ufficiale), oppure di una calibro nove classica: se si è servito di quest'ultima l'assassino ha dato prova di un sangue freddo eccezionale, raccogliendo i bossoli prima di allontanarsi. Un uccisore diciamo «privato», non avrebbe raccolto i bossoli: perchè avrebbe avuto timore di esserne trovato in possesso. Al contrario un «funzionario» che ha diritto di portare una pistola calibro nove, ha tutto l'interesse a recuperare i bossoli. «D'altra parte — aggiungono i colleghi di Aoudia — la vittima aveva una borsa sotto il braccio quando è stata colpita: l'uccisore non l'ha nemmeno aperta: segno che, da specialista, sapeva bene che essa non poteva contenere nulla che la polizia non conoscesse già. Il gesto più spontaneo invece per un «dilettante» sarebbe stato di afferrare la borsa, non foss'altro che per vedere se contenesse documenti confidenziali riguardanti la nostra attività a favore del FLN».

E' chiaro a quale organizzazione intendono alludere gli avvocati amici di Aoudia: del resto, i giornali di oggi hanno già scritto il nome della «mano rossa». In questi ultimi mesi si è parlato molto di questa tenebrosa organizzazione: si tratterebbe di un gruppo di agenti segreti — alcuni dicono — al servizio della SDECE, l'*Intelligence Service* francese. Sta di fatto che la «mano rossa» agisce soprattutto in Germania e in Svizzera e si comporta come una delle più efficienti propaggini del settore operativo della SDECE. In Germania come nella Svizzera, gli agenti della «mano rossa» hanno già «eliminato», in poco meno di un anno, una decina di commercianti di armi, o di persone che comunque favorivano in qualche modo il FLN.

L'uccisione più sensazionale avvenne all'aeroporto di Ginevra alcuni mesi fa: un uomo (poi si seppe che trafficava in armi) stava scendendo dalla scaletta di un aereo, quando all'improvviso precipitò a terra come fulminato da una paralisi cardiaca. Invece era stato raggiunto al collo da una piccolissima freccia con la punta avvelenata al curaro. Altre esecuzioni di amici del FLN sono state effettuate con sistema della carica di plastico nascosta nel motore dell'automobile e collegata all'accensione. Così, per esempio, è stato ucciso il 28 novembre scorso ad Orano, in Algeria, l'avv. Thuveny, difensore anche lui dei patrioti del FLN.

Più recentemente a Bad Godenberg, in Germania, l'algerino Ait Ahcen venne colpito a morte sulla pubblica via.

L'uomo che controllerebbe tutte queste operazioni in Germania sarebbe un certo colonnello M., lo stesso che si trovava in Svizzera all'epoca in cui il procuratore elvetico Dubois si uccise essendo stato scoperto a trasmettere ai francesi documenti segreti sull'ascolto delle conversazioni che si svolgevano all'ambasciata di Egitto. Lo stesso personaggio sarebbe stato in contatto con Rosemarie Nitribitt, la cui tragica storia è stata divulgata dappertutto attraverso il cinema, i libri e i tanti articoli scritti sulla sua misteriosissima fine. Rosemarie — secondo alcuni — avrebbe fornito informazioni ai servizi segreti francesi. E forse la «mano rossa», a un certo punto, è stata incaricata di ucciderla per eliminare una pericolosa testimone oppure una traditrice.

SAVERIO TUTINO

Sdegnata protesta degli avvocati napoletani

NAPOLI, 26. — Un folto gruppo di avvocati del foro napoletano ha approvato nei giorni scorsi un vibrato ordine del giorno di protesta contro la barbara uccisione dell'avvocato algerino Mokrane Ould Aoudia, membro del Collegio di difesa di alcuni studenti algerini trascinati davanti ad un tribunale per aver proclamato la loro fede nei principi di libertà, di democrazia e di indipendenza della loro patria. L'o.d.g. prosegue con la richiesta che «gli organismi professionali degli avvocati italiani si associno alla indignazione suscitata in tutto il mondo dal barbaro delitto esprimendo al tempo stesso la loro solidarietà al popolo algerino ed a tutti i popoli coloniali che lottano per conquistare indipendenza ed autodecisione».

Il documento reca le firme degli avvocati Armando Mele, presidente dell'Associazione giovanile forense, Giovanni Di Cristoforo segretario del sindacato forense, D'Alessandro, Lelio Porzio, Santaniello, Mastropasqua, Cuccaro, Benvenuto Spina, del sindaco di Bruscano, Terracciano, Raiola, Cesarano, Epifania, Scolastici, del sen. Ceravona, Fiore, Catapano, Gioia, Ferrone, Carpino, Laviano, Santoro, Iossa, Alghisi, Bisogno, Petrucci, dei parlamentari Napolitano, Palermo e Gomez.

BRASILE
In sciopero a Rio i trasporti pubblici

RIO DE JANEIRO, 26. — I 10 000 dipendenti dei servizi di pubblico trasporto di Rio de Janeiro hanno iniziato a mezzanotte uno sciopero, respingendo la richiesta del ministro del lavoro di una giornata di 12 ore lavorative. [illegible] agenti della polizia civile e militare sono stati mobilitati.

Leopoldo del Belgio costretto a lasciare il castello reale

Violenta polemica della stampa sul comportamento dell'ex re in relazione al matrimonio fra Alberto e Paola Ruffo

(Nostro servizio particolare)

BRUXELLES, 26 — Una manifestazione della crisi che attraversa la monarchia belga è data oggi dalla decisione di Leopoldo del Belgio, l'ex re, di lasciare il castello reale nel quale ha vissuto fino ad oggi col figlio. Gli attacchi di stampa contro la monarchia per la «insensata decisione» di far sposare solo col rito religioso in Vaticano il principe Alberto con l'italiana principessa Paola Ruffo di Calabria e soprattutto la valanga di critiche alla Casa reale per i «troppi re che regnano» e all'entourage di Baldovino hanno costretto Leopoldo alla decisione.

Un giornale ha scritto ieri: «La questione monarchica in Belgio sarà riaperta dal matrimonio del principe Alberto con la principessa Paola?». Porre così il problema è certamente esagerato, anche perchè forse alla fine ci troveremo di fronte alla classica tempesta in un bicchier d'acqua. L'incidente del matrimonio non merita in sè tanto rumore, ma esso pone, implicitamente, la questione del rispetto, da parte della Corte, delle norme e della prassi costituzionali. Il giornale cattolico *Het Volk* rivela, ad esempio, che, in contrasto con la norma che preserive la precedenza del matrimonio civile, Leopoldo ho disposto per il rito religioso. E ha fatto ciò, tramite l'ambasciatore belga presso il Vaticano, senza consultare neppure formalmente il primo ministro unico consigliere legale della Corte — o altri ministri.

Così più che il matrimonio in sè, colpisce l'attenzione la crisi che era più o meno latente — e che la vittoria del partito cattolico nelle ultime elezioni ha fatto precipitare — dei rapporti fra la Corona, il Parlamento, il governo e la Costituzione. Le reazioni della opinione pubblica, a parte gli aspetti più o meno emotivi, rivelano pure che, a otto anni dalla famosa questione istituzionale, il problema non è affatto risolto nella coscienza dei molti. Una prova di questo stato di disagio la troviamo nel belga che vi dice: «Abbiamo lottato nel 1950 per allontanare un re, e oggi ne abbiamo tre», e cioè Baldovino, l'ex re Leopoldo e l'ex principe reggente Carlo. Lo stesso giornale cattolico rileva che «a Corte vi è un sacco di gente che non ha la minima nozione dei suoi doveri costituzionali e dei suo dover verso il popolo belga. Il meno che si possa dire è che il popolo apprezza poco queste macchinazioni». Ciò che viene soprattutto criticato sono certe ingerenze ai danni della sovranità delle istituzioni.

DANTE GOBBI

Bimba rapita in Paraguay all'Ambasciata boliviana

ASUNCION, 26. — Solo oggi viene rivelato che una bambina di un mese e mezzo di età, di nome Maria Berta, nipote dell'ambasciatore boliviano nel Paraguay, Luis Arduz Daza, è stata rapita domenica dalla sede della ambasciata, ad Asuncion. La polizia del Paraguay è stata mobilitata nelle ricerche, che si estendono a tutta la nazione e le stazioni radio hanno diramato richieste di aiuto alla popolazione. Arduz Daza ha telegrafato al suo governo, affinchè venga fatta sorvegliare la frontiera, nel caso che i rapitori intendano entrare in Bolivia.

L'ambasciatore ha dichiarato di non saper trovare una spiegazione plausibile del rapimento della piccola Maria Berta. Finora non gli è giunta alcuna richiesta di denaro da parte dei rapitori. La polizia sta contemplando la possibilità che il rapimento sia motivato da ragioni politiche ed ha cominciato ad interrogare alcuni dei 300 esiliati politici boliviani che risiedono ad Asuncion.

ALFREDO REICHLIN direttore
Enea Barberi direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini, n. 19 - Roma